

Una “Lezione” di Vukotic e Shammah

Tutto il contrario dell'ultimo parto del cuore vibrante del Teatro Franco Parenti, dove ha preso vita uno spettacolo che non è solo rappresentazione teatrale ma vero e proprio viaggio emozionale: “Lezione d'amore. Sinfonia di un incontro”, scritto e diretto da Andrée Ruth Shammah insieme a Federica Di Rosa. Un'opera che intreccia con maestria teatro, musica e poesia, riflettendo sull'essenza stessa dell'esistenza e delle relazioni umane.

Protagonista indiscussa è la straordinaria Milena Vukotic, insignita del Premio alla Carriera ai David di Donatello, a novant'anni (vissuti meravigliosamente) una delle figure più rappresentative del panorama teatrale, cinematografico e televisivo italiano. Vukotic interpreta Madame A., un tempo grande musicista, segnata oscuramente dalla tragedia del lager, oggi insegnante di pianoforte, che si confronta con il Giovane Svogliato, interpretato da Federico De Giacomo, giovane talento già rivelatosi nello spettacolo “Chi come me”, sempre diretto da Shammah. Accanto a loro la presenza solida ed elegantissima di Andrea Soffiantini, ormai anima storica del teatro milanese. Lo spettacolo si sviluppa in dieci "movimenti", quasi a voler riprodurre la struttura di una sinfonia, in cui ogni parte è un tassello fondamentale di un racconto più ampio. La narrazione si snoda come una delicata lezione d'amore e di vita, un'educazione sentimentale fatta di note e silenzi, di sguardi e gesti semplici ma carichi di significato. La scenografia e le luci di Gianni Carluccio creano un'atmosfera intima e avvolgente, trasportando lo spettatore in una Parigi sognante e malinconica. La scena, articolata su due piani, presenta in alto un suggestivo sottotetto illuminato da ampi finestroni da cui filtra una luce rarefatta, quasi sospesa nel tempo. A livello del palcoscenico, invece, campeggia maestoso un pianoforte a coda, vero e proprio quarto protagonista della scena, che con le sue note accompagna i personaggi in questo viaggio emotivo. I costumi di Nicoletta Ceccolini raccontano, attraverso stoffe e colori, l'evoluzione dei personaggi. La colonna sonora è un vero e proprio viaggio musicale che spazia da Schubert a Beethoven, da Debussy ad Alban Berg, passando per le evocative note di Sonia Wieder-Atherton e Michele Tadini. I video di Luca Scarzella arricchiscono la scena, creando un dialogo visivo che si intreccia perfettamente con la narrazione. Ma il cuore dello spettacolo si ritrova nelle parole intense e poetiche di presentazione che risuonano come un eco nell'anima dello spettatore: “Da chi veniamo salvati? Cosa ci libera da un passato che rischia di diventare una gabbia, da un futuro confuso e senza orizzonte? L'ascolto. Il suono della presenza. O quello del silenzio dentro cui scoprirsi, o ritrovarsi. Di questo è fatta la Sinfonia di un incontro”. Questa riflessione non è solo un ipotetico paesaggio drammaturgico, ma una dichiarazione d'intenti che attraversa tutto lo spettacolo. Madame A., con la sua esperienza e la sua fragilità, rappresenta la memoria del passato che riesce a farsi guida per chi, come il Giovane Svogliato, fatica a trovare un proprio posto nel mondo. Il loro legame diventa così una metafora dell'incontro tra generazioni, del trasferimento di un'eredità immateriale fatta di emozioni, valori e consapevolezza. La regia di Shammah riesce a mantenere un equilibrio perfetto tra leggerezza ed esattezza, proprio come lo immaginava Italo Calvino nelle sue Lezioni americane: "planare sulle cose dall'alto, senza macigni sul cuore". Ogni gesto, ogni frase, ogni nota musicale è dosata con precisione, creando un'armonia che va oltre la semplice messa in scena. “Lezione d'amore. Sinfonia di un incontro” non è solo uno spettacolo, ma un'esperienza che lascia il segno. È una scommessa vinta sul teatro come luogo di verità, un inno alla vita e alla capacità di riscrivere le proprie regole, liberandosi dai pregiudizi e dalle paure. Un'opera che, come la musica, trova il suo senso nella misura e nella capacità di far vibrare le corde più profonde dell'animo umano. Un omaggio sentito anche alla bellezza delle piccole cose, alla forza del dialogo intergenerazionale e alla potenza salvifica dell'arte, messo in scena con grazia ed eleganza rare. Un appuntamento imperdibile per chi cerca nel teatro non solo intrattenimento ma un'occasione per riflettere e lasciarsi trasformare. Si replica oggi alle 15:45 e poi fino a domenica 18 maggio.